

DESIGN ACUSTICO

Intendiamo con “Design acustico” l’ampio campo di studi interdisciplinare in cui confluiscono tutte le ricerche sul miglioramento dell’ambiente acustico.

“Per comprendere meglio che cosa io intendo per design acustico, consideriamo il paesaggio sonoro del mondo come un’unica immensa composizione musicale che si dispiega senza interruzione attorno a noi.

Noi siamo contemporaneamente gli ascoltatori e gli autori di questa composizione. Quali sono i suoni che desideriamo conservare, sviluppare o moltiplicare?” (1)

Questa riflessione di R.M.Schafer, capace in poche parole di condurre il lettore verso la scoperta dell’esistenza di una realtà sonora del paesaggio, fa da maestra alla disciplina e al lavoro di un designer acustico.

Nel 1977 anno in cui pubblicava *The tuning of the world*, Murray Schafer tracciava i primi contorni di questa nuova disciplina e della relativa figura del designer acustico. Scopo principale del designer acustico, chiariva il compositore canadese, deve essere quello di ristabilire una significativa cultura uditiva.

La conoscenza approfondita dell’ambiente circostante e un’ottima capacità critica di ascolto sono competenze necessarie che chi opera nel campo della progettazione sonora deve acquisire.

Caratterizzati da una natura esperienziale, i soundscape studies, promuovono la ricerca diretta sul campo, spingono a penetrare con accuratezza nell’ambiente e nella vita che ci circonda, esigono la collaborazione continua tra le varie competenze e l’apertura dei confini delle singole discipline, il tutto a favore della creazione di un ambiente sonoro futuro coerente e sostenibile.

Un’altra importante opera, che ha contribuito a introdurre nuovi spunti di ricerca nella storia della musica, nel campo dell’acustica e nella sound art è il *Traité des objets musicaux* pubblicato in Francia nel 1966 del compositore francese di musica concreta Pierre Schaeffer (1910-1995).

Schaeffer, ingegnere e dirigente presso Radiotélévision Française, scardinò le classificazioni accademiche di rumore, suono e musica, concentrando l’attenzione sulla nozione di “Oggetto sonoro”, inteso come elemento principale di una possibile fenomenologia dell’udibile, ovvero come avvenimento sonoro autonomo svuotato dalla sua

provenienza e dal suo significato e ascoltato in una situazione acustica.

Suoni e rumori della quotidianità della natura del lavoro (grazie all'uso dei sintetizzatori e della registrazione su nastro magnetico) iniziavano così a costituirsi come stimolanti elementi di composizione creativa, per chi operava nella musica, del cinema, nell'arte .

Se nel 1977 R. Murray Schafer auspicava al consolidamento ufficiale della disciplina nelle scuole e nelle università, oggi i campi di applicazione del design acustico, sono diversi e in aumento. I confini e gli ambiti della disciplina sono aperti e mescolano competenze tecniche, scientifiche e artistiche, le attività dirette sul territorio con quelle negli studi e nei laboratori; spesso il design acustico sconfinava e si ibrida con il design sonoro e viceversa (sound design), ovvero con le problematiche di ottimizzazione dell'uso del suono nei media e nelle applicazioni pratiche.

Salvaguardia e archiviazione dei suoni in via d'estinzione; sound branding (segnali di accensione di dispositivi informatici, videogiochi, autoveicoli...); segnaletiche sonore per gli spazi urbani; percorsi interattivi museali o didattici; effetti sonori per sensori e domotica; studi e soluzioni per il controllo del rumore (in prossimità di aeroporti, scuole od ospedali); proposte e pianificazioni creative per nuove distribuzioni spazio-temporali dei suoni prodotti all'interno di un'area urbana, di un'edificio etc., sono alcuni fra gli ambiti di applicazione oggi più comuni.

Note

1 R.M.Schafer, *Il paesaggio sonoro*, ricordi LIM , Milano 1985, p.285. *The tuning of the world*, Toronto 1977.